

Roma, Pdl appeso a una norma «Validi i documenti in ritardo»

Spunta un regolamento. La Polverini: oggi saremo in piazza

ROMA — È una «fiammella», per ora solo una piccola speranza. Però, alla fine di una giornata che si era trasformata in un tunnel (la vicenda Formigoni, il ricorso per la lista Pdl nel Lazio bocciato), nel centrodestra si è accesa una luce: una carta del ministero dell'Interno potrebbe riaprire i giochi a Roma. C'è quindi anche un risvolto politico: proprio Roberto Maroni, che aveva escluso provvedimenti ad hoc, potrebbe diventare decisivo per la riammissione del Pdl nel Lazio. E la soluzione scavalcherebbe anche il ricorso alla mobilitazione popolare: oggi, alla manifestazione di piazza Farnese, è atteso l'arrivo anche di Silvio Berlusconi. Renata Polverini è pronta: «Se vogliono una

prova di forza, gliela daremo». Sul piano giuridico, invece, la «fiammella» è contenuta nelle «Istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature»: «Il cancelliere — si legge — non può rifiutarsi di ricevere le liste dei candidati, neppure se le ritenga irregolari o presentate tardivamente».

La strategia difensiva del Pdl (oggi il ricorso al Tar e forse anche la decisione sul listino) in gran parte è qui: il tribunale di Roma, al di là del «giallo» su Milioni e Polesi (ripresi in un video messo in onda da Sky tg24 mentre scartabellano la documentazione: «Usciamo fuori, ma che lo fai qui?», si sente nell'audio) e della confusione che si è creata, avrebbe dovuto accogliere la lista del

Pdl. Nelle motivazioni dei tre giudici della Corte d'appello, invece, si afferma: «Alle 12.30 circa, i delegati (del Pdl, ndr) fuori dalla predetta area non venivano ammessi alla presentazione della lista per decisione del presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale». Perché? «I medesimi si erano allontanati dal luogo di presentazione. Mentre la documentazione era stata lasciata all'interno dell'area delimitata». Inoltre, sempre secondo i giudici, «il limite temporale è perentorio».

La versione della Corte d'appello ha lasciato di stucco Ignazio Abrignani, responsabile dell'ufficio elettorale del Pdl: «Si dice che alle 12 c'erano quattro delegati in attesa, che

la nostra scatola con le firme era dentro la zona rossa, e che non ci veniva consentito di accedere nuovamente all'area di attesa. E però la lista non viene ammessa». Ricorsi a parte, c'è anche la via politica. Renata Polverini ieri è stata prima da Letta e poi a palazzo Chigi da Letta per mettere a punto una strategia d'attacco. Il suo messaggio, in queste ore, è l'ottimismo: ieri pomeriggio, ad esempio, la candidata si è messa a saltellare con alcuni militanti. «Su col morale — ha detto la Polverini — e basta musi lunghi. In politica si va avanti». Anche a colpi di carte bollate.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La lista di Roma

La lista del Pdl nella circoscrizione di Roma è stata bocciata perché presentata oltre la scadenza ufficiale. La vicenda presenta anche risvolti penali, perché il Pdl ha denunciato i rappresentanti della lista Bonino-Pannella accusandoli di aver impedito l'ingresso al loro delegato, che per questo non avrebbe presentato la lista. I radicali hanno denunciato per falso i testimoni citati dal Pdl.

Il listino in sospenso

Resta intanto sospeso il «listino» della stessa Polverini, dopo che ieri mattina il centrodestra ha presentato la documentazione richiesta dai giudici, come ha riferito il coordinatore regionale del partito, Vincenzo Piso. La candidata presidente, in una dichiarazione, ha definito la vicenda «una piccola questione procedurale». I giudici hanno sollevato ieri un problema di conformità sulla delega di Piso.

